



Buone prassi per l'utilizzo degli audiovisivi nella catechesi a cura di Arianna Prevedello

- Considerata l'abbondanza dei codici messi in campo dal linguaggio degli audiovisivi e il tempo ristretto a disposizione degli incontri di catechesi è preferibile usare soprattutto alcune sequenze al posto del lungometraggio integrale. Ciò aiuta anche il catechista ad essere anche più efficace e preparato nella sua mediazione.
- E' fondamentale che ci sia un momento di approfondimento dopo la visione. Questo spazio ha il compito di far emergere i significati e le emozioni che ciascuno ha provato rispetto a quanto visto. Ciascuno porterà dei contenuti inediti perché sappiamo che quanto visto dialoga con il vissuto di ognuno generando un panorama di comprensioni abbastanza diversificate. Il catechista si inserisce in questa preziosa diversità e cerca di farla venire a galla. Questa ricerca dei significati può avvenire con molte forme creative che vanno gestite sapientemente in gruppo e dove il catechista ha totale libertà. Il tutto può avvenire con un semplice dialogo ben orchestrato oppure attraverso forme espressive diverse e anche più ludiche. Si può ri-pensare al film attraverso un disegno o delle domande scritte che poi vengono condivise ma anche attraverso un gioco inedito che posso inventare e che sa valorizzare alcuni elementi del film. Il catechista saprà comprendere cosa è più adeguato rispetto ai ragazzi che sta accompagnando.
- Le emozioni che l'audiovisivo sa generare talvolta possono far emergere contenuti di particolare delicatezza da parte dei ragazzi. Il catechista ha il dovere di saperli mediare in modo autorevole senza avere soltanto la priorità di avanzare con quanto aveva immaginato. L'audiovisivo sa commuovere ma sa anche scoprire ferite o disagi dell'esistenza che i ragazzi, molto più degli adulti, raccontano con semplicità. Il catechista deve saper immaginare che questo possa accadere e avere la capacità in quel momento di concedersi il tempo e le modalità per traghettare quel significato nella dinamica di gruppo che sta avvenendo e altrettanto saperlo recuperare magari individualmente appena possibile.
- Ricordare che il film è un incrocio costante di messa in scena, messa in quadro e messa in serie. Ai bambini non chiederemo di diventare esperti di queste distinzioni ma aiutare i ragazzi a far emergere, almeno, le loro emozioni e pensieri sul film a partire da elementi oggettivi dell'opera è utile sicuramente per due motivi. Prima di tutto perché apprendono che il significato viene proprio dal decostruire quanto si è sperimentato. Sappiamo quanto oggi le velocità delle tecnologie digitali impediscano sempre di più l'esperienza della decostruzione. Inoltre, ecco il secondo motivo, la condivisione fondata su elementi oggettivi genera una qualità di dialogo più appagante e più costruttiva dove le persone non fondano il loro discutere sul disaccordo ma sulle segnalazioni interessanti che gli altri fanno e che ciascuno può comprendere aiutato da questi elementi oggettivi. Se aiutiamo i ragazzi a crescere con questo modello di comprensione, già abbiamo fatto molto.